

Confidi Artigiani. I vertici del Consiglio nazionale artigiani chiedono al Governo politiche adeguate a favorire il rafforzamento patrimoniale del sistema dei Confidi, l'aggiornamento del funzionamento del fondo centrale di garanzia del Mediocredito centrale e l'estensione della quota di riserva da destinare alla contro-garanzia a favore dei Confidi in via esclusiva. Si chiede che la politica fiscale del Governo favorisca la patrimonializzazione delle piccole imprese incentivando l'apporto di nuovi capitali da parte dei soci e un diverso trattamento fiscale degli utili non distribuiti

Subito le riforme per i Confidi

Nel 2008, il sistema dei Confidi artigiani (200 strutture associate) ha garantito finanziamenti per 11,5 miliardi di euro alle oltre 700mila imprese associate che ora avvertono l'esigenza di un rafforzamento patrimoniale per svolgere in modo efficace la funzione di «facilitatori». **Per questo serve una riforma per ampliare l'operatività di questo strumento.** Nel primo semestre del 2009, le domande di finanziamento sono aumentate, raggiungendo la quota di 64mila, per 3,6 miliardi, con uno stock di garanzie erogate al 30 giugno 2009 di 5,5 miliardi: un andamento che ha subito un rallentamento nella seconda parte del 2009. Il sistema dei Confidi (attualmente sul territorio nazionale operano 400 Confidi, risultato dell'aggregazione di 1300 operatori) è riuscito ad ammortizzare l'urto della crisi che ha peggiorato la situazione delle imprese anche in relazione al loro merito creditizio rispetto ai parametri di Basilea 2. **La media delle sofferenze è salita al 6,9%** nel primo semestre 2009 (era 5,7% nel 2008) e in questo contesto il sistema dei Confidi artigiani ha dimostrato di aver retto l'urto della crisi considerato

che le sofferenze sui prestiti garantiti dai Confidi sono cresciute meno della media, 0,3 punti, attestandosi al 5,1%: 1,8 punti al di sotto della media complessiva del comparto artigiano, secondo i risultati della ricerca di Fedart Fidi, la maggior Federazione dei Confidi d'Europa. Ora Confidi chiede al Governo politiche adeguate allo scopo di renderne più efficace ruolo e operatività. Per gli operatori di Confidi c'è la convinzione che «sostenendo tutto il sistema del credito, di fatto, si sostiene tutto il sistema imprenditoriale» e il **segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini**, ha sostenuto la necessità che il Governo attivi politiche adeguate a favorire il rafforzamento patrimoniale del sistema dei Confidi, l'aggiornamento del funzionamento del fondo centrale di garanzia del Mediocredito centrale perché ne sia favorito l'utilizzo da parte delle imprese artigiane. Cna chiede in particolare «che venga rivisto il sistema di accreditamento dei Confidi, l'estensione della quota di riserva da destinare alla contro-garanzia a favore dei Confidi in via esclusiva, l'accesso garantito anche per i Confidi del Centro Nord e un metodo di calco-

lo dell'intensità dell'aiuto della garanzia prestata dal Fondo». Secondo Silvestrini «è necessario procedere a una revisione normativa che semplifichi gli obblighi a carico dei Confidi soprattutto in materia di antiriciclaggio, trasparenza, arbitro bancario e finanziario, Agenzia delle

Entrate e archivio unico e sarebbe opportuno rivedere i requisiti per l'iscrizione all'elenco speciale degli intermediari finanziari non pienamente correlati all'effettiva rischiosità assunta dai Confidi con l'attività di concessione delle sole garanzie». **Fra le altre richieste** le moda-

lità di vigilanza e controllo sui Confidi, cui andrebbe riconosciuta e valorizzata la sostenibilità del modello: per questo bisognerebbe attenuare la normativa di vigilanza riconoscendo la possibilità di utilizzare ulteriori strumenti di capitalizzazione. Inoltre Silvestrini ha considerato che «la politica fiscale del Governo dovrebbe favorire la patrimonializzazione delle piccole imprese incentivando l'apporto di nuovi capitali da parte dei soci e un diverso trattamento fiscale degli utili non distribuiti». La trasformazione in intermediari finanziari se da

un lato consente ai Confidi di erogare garanzie esigibili ai fini di Basilea 2, dall'altro, ha imposto importanti mutamenti nel modo di operare, ha reso necessario adeguare la struttura organizzativa e le procedure interne alla normativa ed ha richiesto ingenti investimenti in termini economici. **Quest'anno dovrebbe verificarsi la «svolta» per i Confidi** e lo dimostrano anche ulteriori iniziative come quella denominata «**Confidi Prof**», la Cooperativa di garanzia che si rivolge alle pmi assistite dai propri commercialisti che vede affiancare il Consiglio nazionale degli ordini dei commercialisti con **azioni di formazione in tema di accesso al credito e uso di strumenti finanziari a supporto delle pmi.** Questa possibilità è prevista dal 2003 quando una legge quadro contemplava la facoltà di scelta: si potevano svolgere solo funzioni di tutela, garanzia, consulenza in base all'articolo 106 del testo unico bancario oppure diventare intermediari finanziari o istituti di garanzia facendo riferimento all'articolo 107 del testo unico bancario. In questo caso il consorzio fidi ha i medesimi obblighi degli istituti di credito cooperativo ma con potenzialità patrimoniali più elevate. (C.Ca.)•

Due anni fa

erano 23 le strutture rappresentanti l'espressione del mondo dell'artigianato che rispettavano i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa (il superamento della soglia dei 75 milioni di euro di attività finanziaria con il bilancio relativo all'esercizio 2008) ora, di questi, 8 hanno già ottenuto l'iscrizione.

Cna chiede

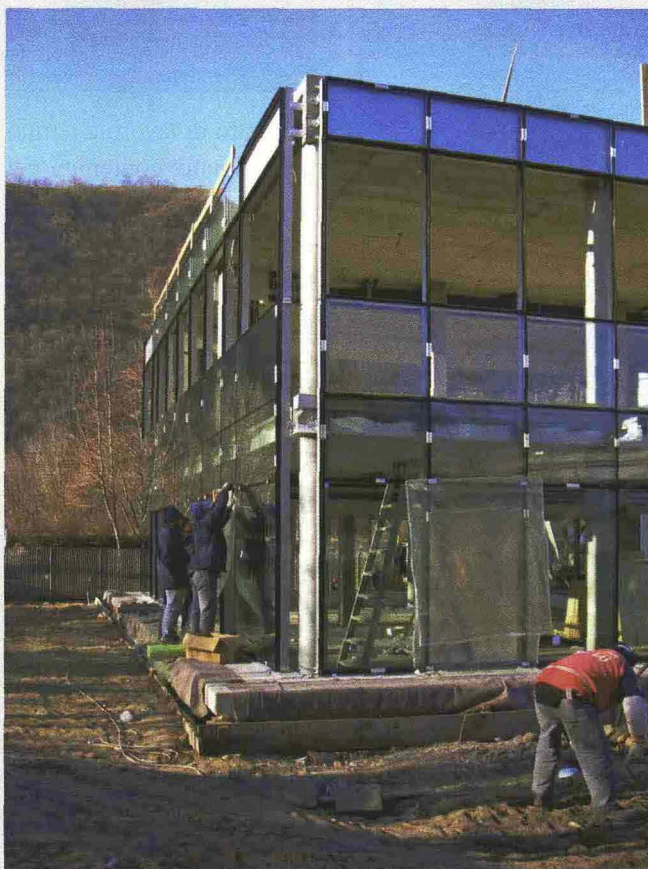
«che venga rivisto il sistema di accreditamento dei Confidi, l'estensione della quota di riserva da destinare alla contro-garanzia a favore dei Confidi in via esclusiva, l'accesso garantito anche per i Confidi del Centro Nord e un metodo di calcolo dell'intensità dell'aiuto della garanzia prestata dal Fondo».

Enea. In risposta a un quesito su come calcolare i limiti di trasmittanza energetica per i serramenti è stato incluso il contributo degli oscuranti al raggiungimento delle soglie fissate

Persiane, scuri e trasmittanza

L'apertura arriva dall'Enea che, in risposta a un quesito su come calcolare i limiti di trasmittanza energetica per i serramenti, include anche il contributo degli oscuranti al raggiungimento delle soglie fissate.

E quindi anche le persiane e gli scuri possono essere utilizzati se sostituiti insieme agli infissi nel calcolo della trasmittanza. Questa nuova interpretazione si basa sulla lettura dell'articolo 3 del dpr 59/2009, ovvero le linee guida per la certificazione energetica. Questa norma stabilisce che per le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici si adottino le norme Uni Ts 11300 che a loro volta precisano che l'effetto delle chiusure oscuranti (scuri, persiane, tapparelle) deve essere tenuto in conto nel calcolo della trasmittanza. **Resta vincolante però sostituire gli oscuranti insieme con i serramenti per avere diritto alla detrazione fisca-**



le del 55% ma si ritiene che, alla luce delle nuove disposizioni, debba essere considerato anche il contributo di questi elementi nel calcolo della trasmittanza delle finestre comprensive di infissi ai fini della detrazione. Secondo quanto segnala l'associazione dei serramenti (Uncsaal) que-

sta non è l'unica apertura dell'Enea sulle detrazioni fiscali del 55% per i serramenti. L'Enea ha anche rivisto il periodo transitorio di attesa per l'entrata in vigore dei nuovi limiti di trasmittanza, il tutto d'accordo con il ministero dello Sviluppo economico. Anche se i nuovi limiti so-

no entrati in vigore dal 1 gennaio 2010, l'ente energia infatti ammette che possono essere utilizzati i vecchi valori per contratti formati dal 1 gennaio al 14 marzo 2010. Questa possibilità va oltre gli infissi e riguarda tutti gli interventi di riqualificazione del comma 345 della Finanziaria 2007 (e quindi coibentazione di pareti, tetti, solai, coperture verticali o orizzontali, sostituzione di chiusure apribili con o senza superfici vetrate). È ritenuto che possano considerarsi esenti da queste nuove disposizioni gli impegni scritti, reciprocamente vincolanti, resi tra le parti in questo periodo a cui si può far risalire la data di inizio lavori. La documentazione probante questi accordi dovrà essere conservata e la copertura, secondo quanto stabilisce l'Enea, riguarda tutti coloro che hanno acquistato, ordinato o commissionato nuovi infissi dal primo gennaio al 14 marzo dell'anno in corso. ●